



INDUSTRIA. Il ministro Passera sull'imprenditore Di Rasio. «Non ci ha dimostrato di avere le risorse per rispettare l'accordo»

Il dopo Fiat a Termini: si ricomincia Il governo abbandona la Dr Motor

Il sindaco di Termini Imerese, Salvatore Burrafato, chiede chiarezza: «Abbiamo bisogno di un immediato confronto in sede ministeriale».

Alessandra Turrisi
PALERMO

Il ministro Passera «scarica» l'imprenditore Di Rasio e per la reindustrializzazione di Termini Imerese si deve cominciare da zero, dopo avere inseguito per otto mesi il progetto della casa automobilistica molisana. Con una settimana d'anticipo rispetto alla data fissata per il 20 giugno, per verificare se il patron della Dr Motor è in grado di trovare un socio col quale risolvere i problemi finanziari, il ministro dello Sviluppo economico rompe gli indugi. Intervenedo davanti alla commissione Industria del Senato, Corrado Passera, afferma: «Abbiamo dato termini laschi, ma questo signore non ci ha dimostrato di avere le risorse per rispettare l'accordo. Non possiamo aspettare che passino i tempi della cassa integrazione senza andare a cercare qualcun altro. Anche a rischio di farci male abbiamo detto basta, tu non sei in grado, cerchiamo alternative». E aggiunge: «Ho preteso di andare a vedere se chi aveva preso l'incarico di sviluppare Termini Imerese avesse trovato le risorse per fare la sua parte nell'investimento, e nei termini previsti Dr Motor non ci ha dimostrato di avere le risorse per rispettare un accordo che aveva controfirmato».



Massimo Di Rasio, patron della Dr Motor: il governo l'ha «scaricato»

Una posizione durissima che scatena le reazioni dei sindacati e delle istituzioni locali. Appese a un filo ci sono le sorti di 2.200 tute blu, tra stabilimento in cui la Fiat ha sospeso la produzione a novembre scorso e indotto.

Il sindaco di Termini Imerese, Salvatore Burrafato, chiede chiarezza: «Abbiamo bisogno di un immediato confronto in sede ministeriale». E pone due questioni irrinunciabili: «Fiat non può e non deve considerarsi disimpegnata da Termini finché non sarà individuata una soluzione che garantisca il reimpiego di tutti i lavoratori della Fiat e dell'indotto; e poi servono garanzie per i 640 esodati e sulla cassa integrazione anche per il 2013».

Sulla stessa lunghezza d'onda i sindacati. «Bisogna immediata-

mente convocare un nuovo incontro con il governo nazionale e con Invitalia. La cassa integrazione non durerà in eterno», afferma il segretario generale della Uil Sicilia, Claudio Barone. E il segretario provinciale della Uilm, Vincenzo Comella, sottolinea che «in prima battuta si devono tutelare i lavoratori e dopo si deve procedere alla selezione di altre offerte per il rilancio del polo industriale». Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, ricorda: «Dal primo giorno ho detto: "Quando vedrò che l'investitore metterà dei soldi suoi, allora vuol dire che c'è una buona notizia"». Le urgenze per il segretario della Cisl Sicilia, Maurizio Bernava, e per quello di Palermo, Mimmo Milazzo, sono «la certezza per i 640 esodati Fiat sul loro futuro pensionistico, poi un serio piano di rilancio». Roberto Mastrosimone, segretario provinciale Fiom, si dice deluso, «perché sia il governo Berlusconi che il governo Monti ci hanno fatto perdere sette mesi di tempo, quando avevano tutti gli strumenti per valutare l'inconsistenza del progetto della Dr Motor».

Va addosso all'advisor del ministero che ha valutato i progetti, il presidente della commissione Attività produttive all'Ars, Salvo Caputo: «Occorrerà accertare la responsabilità di Invitalia e del suo amministratore delegato, Domenico Arcuri». Mentre il vicepresidente della commissione, Pino Apprendi, chiede di aspettare giorno 20 giugno, «per accertare se la missione è definitivamente fallita». (ALTU)

UN CAMMINO DIFFICILE

●●● **L'ADDIO DI FIAT.** Sono passati sei mesi dalla chiusura definitiva dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, dopo una storia lunga 41 anni. Ma 2.200 lavoratori, dipendenti dell'azienda torinese e delle imprese dell'indotto, restano ancora nel guado.

●●● **I SOLDI PER IL RILANCIO PRODUTTIVO.** Sul tappeto per rilanciare l'industrializzazione a Termini ci sono i 100 milioni di euro provenienti dalle casse dello Stato e di

altri 350 milioni della Regione.

●●● **LE IMPRESE IN POLE POSITION.** Per quasi un anno governo, Regione e Invitalia lavorano all'individuazione di nuovi progetti industriali. Nell'autunno scorso la spuntano la Dr Motor di Massimo Di Rasio, che annuncia di voler produrre 60 mila veicoli e riassorbire 1300 lavoratori entro il 2016, ma anche altre quattro aziende con minori sbocchi occupazionali: Lima (elettronica), Biogen (biomasse),

Medstudios (produzione tv) e Newcoop (piattaforma per grande distribuzione).

●●● **I GUAI DI RASIO.** Il patron della Dr Motor prende tempo, perché le banche non vogliono concedergli i 95 milioni di euro per avviare la produzione. Di Rasio non offrirebbe sufficienti garanzie: ci sono 30 milioni di euro di debiti, un fatturato che nel 2011 è stato di 16,4 milioni, a fronte di costi per 26,5 milioni e di una perdita di 11 milioni. (ALTU)